

NON DISTOGLIERE LO SGUARDO DAL POVERO

La Giornata Mondiale dei poveri, giunta al settimo anno, è un appuntamento che si sta radicando nella pastorale della Chiesa. Nonostante il grande impegno profuso nell'accoglienza dei poveri, *un fiume di povertà attraversa le nostre città e diventa sempre più grande fino a straripare*, poveri che non sono più dunque nelle lontane periferie del mondo, ma vicini a noi, *un fiume che sembra travolgerci, tanto il grido dei fratelli e delle sorelle che chiedono aiuto, sostegno e solidarietà si alza sempre più forte*.

1. Centrale in questo messaggio il Libro di Tobia. Tobi, un uomo giusto, nella sua vita sperimenta la deportazione e la cecità. Nonostante questa sua condizione di doppia povertà, *ha sempre avuto la certezza della presenza di Dio, espressa dal nome che porta: "il Signore è stato il mio bene"* Nella sua vita aveva messo al centro la preghiera, la giustizia, la carità **"Ai miei, facevo molte elemosine. [...] Davo il pane agli affamati, gli abiti agli ignudi e se vedevo qualcuno dei miei connazionali morto e gettato dietro le mura di Ninive, io lo seppellivo"**. Da buon padre aveva lasciato a suo figlio un testamento spirituale **"Ogni giorno, figlio, ricordati del Signore, non peccare né trasgredire i suoi comandamenti. Compi opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell'ingiustizia."**

Ironia della sorte: fai un gesto di carità e ti capita una disgrazia! Ci viene da pensare così; ma la fede ci insegna ad andare più in profondità. La cecità di Tobi diventerà la sua forza per riconoscere ancora meglio tante forme di povertà da cui era circondato. E il Signore provvederà a suo tempo a restituire al vecchio padre la vista e la gioia di rivedere il figlio Tobia. Possiamo chiederci: da dove Tobi attinge il coraggio e la forza interiore che gli permettono di servire Dio in mezzo a un popolo pagano e di amare a tal punto il prossimo a rischio della sua stessa vita? Nonostante sia di animo così buono è messo alla prova. Come spesso ci insegna la sacra Scrittura, Dio non risparmia le prove a quanti operano il bene. Come mai? Non lo fa per umiliarci, ma per rendere salda la nostra fede in Lui.

DI FRONTE ALLE PROVE CHE MI TROVO A DOVER SUPERARE, SENTO RAFFORZARE LA MIA FIDUCIA IN DIO?

QUALI POVERTÀ HO SPERIMENTATO E/O VEDO ATTORNO A ME?

2. Viviamo un momento storico che non favorisce l'attenzione verso i più poveri, ci si commuove di fronte ai poveri, ma se vicini danno fastidio. *I poveri diventano immagini che possono commuovere per qualche istante, ma quando si incontrano in carne e ossa per la strada allora subentrano il fastidio e l'emarginazione*

Il Papa ci richiama al nostro essere Caritas, alla cura e all'attenzione che dobbiamo avere nei confronti dei popoli in nome di Dio. *Ringraziamo il Signore perché ci sono tanti uomini e donne che vivono la dedizione ai poveri e agli esclusi e la condivisione con loro; persone di ogni età e condizione sociale che praticano l'accoglienza e si impegnano accanto a coloro che si trovano in situazioni di emarginazione e sofferenza. Non sono superuomini, ma "vicini di casa" che ogni giorno incontriamo e che nel silenzio si fanno poveri con i poveri. Non si limitano a dare qualcosa: ascoltano, dialogano, cercano di capire la situazione e le sue cause, per dare consigli adeguati e giusti riferimenti. Sono attenti al bisogno materiale e anche a quello spirituale, alla promozione integrale della persona. La preghiera contribuisce a rendere feconda l'opera dei volontari, dà un senso al loro operato, al loro impegno perché è Cristo che agisce in quella circostanza. È lo Spirito Santo che ci fa riconoscere le vere esigenze dei fratelli e non le nostre aspirazioni.*

La condivisione deve corrispondere alle necessità concrete dell'altro non a liberarmi del mio superfluo.

NEL NOSTRO IMPEGNO QUOTIDINAO A FAVORE DELLE PERSONE RIUSCIAMO A SUPERARE L'ATTEGGIAMENTO ASSISTENZIALISTICO? SIAMO IN GRADO DI COINVOLGERE ED ACCOMPAGNARE IN UN PERCORSO DI CAMBIAMENTO E RESPONSABILITÀ I POVERI E NON INCASTRERLI NEI NOSTRI PROGETTI?

3. Ancora una volta, purtroppo, dobbiamo constatare nuove forme di povertà che si assommano a quelle già descritte in precedenza: la guerra, le speculazioni, i salari bassi, la precarietà e gli incidenti sul lavoro, il disagio ed i suicidi dei giovani che spesso si sentono inconcludenti e falliti. *I poveri sono persone, hanno volti, storie, cuori e anime.* Sono fratelli e sorelle con i loro pregi e difetti, come tutti, ed è importante entrare in una relazione personale con ognuno di loro. Dobbiamo imparare ad agire con e per i poveri, è una questione di giustizia, un invito ad alzare la voce per i diritti.

CHE COSA POSSIAMO FARE PROMUOVERE I DIRITTI E LA GIUSTIZIA?

4. *Quest'anno ricorre il 150° anniversario della nascita di santa Teresa di Gesù Bambino. In una pagina della sua Storia di un'anima scrive così: «Ora capisco che la carità perfetta consiste nel sopportare i difetti altrui, non stupirsi assolutamente delle loro debolezze, edificarsi nei minimi atti di virtù che vediamo praticare, ma soprattutto ho capito che la carità non deve restare chiusa in fondo al cuore: "Nessuno, ha detto Gesù, accende una fiaccola per metterla sotto il moggio ma la si mette sul candeliere, affinché illumini tutti quelli che sono nella casa". Mi sembra che questa fiaccola rappresenti la carità che deve illuminare, rallegrare non solo coloro che sono a me più cari, ma tutti coloro che sono nella casa, senza eccettuare nessuno» (Ms C, 12r°: Opere complete, Roma 1997, 247). In questa casa che è il mondo, tutti hanno diritto a essere illuminati dalla carità, nessuno può esserne privato. La tenacia dell'amore di Santa Teresina possa ispirare i nostri cuori in questa Giornata Mondiale, ci aiuti a "non distogliere lo sguardo dal povero" e a mantenerlo sempre fisso sul volto umano e divino del Signore Gesù Cristo.*

QUANTO LA MIA ESPERIENZA DI VOLONTARIO ILLUMINA? QUALE LUCE PORTO ALLE PERSONE CHE INCONTRO E ALLA MIA COMUNITÀ?

5. *Come sarebbe significativo se, nella Giornata dei Poveri, questa preoccupazione di Tobi fosse anche la nostra! Invitare a condividere il pranzo domenicale, dopo aver condiviso la Mensa eucaristica. L'Eucaristia celebrata diventerebbe realmente criterio di comunione. D'altronde, se intorno all'altare del Signore siamo consapevoli di essere tutti fratelli e sorelle, quanto più diventerebbe visibile questa fraternità condividendo il pasto festivo con chi è privo del necessario!*

PERCHÉ NON PROVARE A CONDIVIDERE IL PRANZO DOMENICALE?